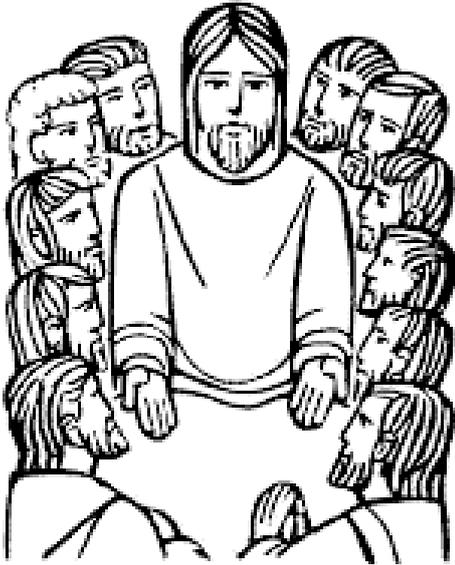


18 MAGGIO 2025



QUINTA DOMENICA
DI PASQUA

« *Amatevi*

come io vi ho amato »

“*Vidi un nuovo cielo e una nuova terra*”: così inizia la visione narrata nel libro dell’Apocalisse. Una nuova creazione che prende inizio da un evento che rovescia la storia umana: la morte in croce dell’agnello immolato che col suo sangue versato ci insegna l’ardua lezione del perdono.

Sul fondamento dell’amore vicendevole nasce una nuova umanità. E il Cristo risorto ci dice che il male viene sconfitto dalla volontà di bene e dall’amore che abbraccia tutti come fratelli.

Sogno impossibile? Meta irraggiungibile?

Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo della Pentecoste, alla quale, come gli Apostoli nel cenacolo, ci stiamo preparando.

E l’Eucarestia domenicale ce ne dia le forze.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, imploriamo da Dio il dono dell'amore fraterno per poter essere degni discepoli del Figlio suo che ci ha lasciato il comando di amarci come Lui ci ha amati.

L - Preghiamo, dicendo:

INSEGNACI, SIGNORE, AD AMARE!

- 1.** Rendi santa nell'amore, Signore, la tua Chiesa. Sia nel mondo testimone credibile dell'amore in una vita spesa a servizio del tuo vangelo. **Noi ti preghiamo.**
- 2.** Rafforza nel tuo amore chi crede in te. Sia riconosciuto come discepolo del Signore Risorto per i suoi gesti di carità fraterna e per il suo impegno per la pace. **Noi ti preghiamo.**
- 3.** Dona ai cristiani un cuore capace di giustizia e solidarietà, siano nel mondo profeti coraggiosi di un nuovo cielo e una nuova terra. **Noi ti preghiamo.**
- 4.** Aiuta la nostra Parrocchia, in questo Anno di Giubileo, ad essere comunità di fratelli, famiglia di famiglie, casa di tutti, chiesa in cammino verso il Regno promesso. **Noi ti preghiamo.**

C – Padre, che ami ogni uomo e vuoi per ciascuno di noi la vita della nuova creazione nel Cristo Risorto, donaci la forza del tuo Spirito perché, pur nelle difficoltà, sappiamo costruire una chiesa fraterna, sacramento di unità e concordia per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

V DOMENICA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro.

Dagli Atti degli Apostoli

14, 21b-27

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 144 (145)

R/. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

**Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.**

Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

R/.

**Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.**

Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza. R/.

**Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.**

Il tuo regno è un regno eterno,

il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

R/.

SECONDA LETTURA

Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.

**Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
21, 1-5a**

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.

E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 13, 34

R/. Alleluia, alleluia.

**Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Dal Vangelo secondo Giovanni

13, 31-33a.34-35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Parola del Signore.

5ª DOMENICA DI PASQUA – ANNO C

Commento al Vangelo

LA GLORIA NEL VANGELO DI GIOVANNI



«Come vi ho amato, amatevi gli uni gli altri!»

Giovanni 13,31-35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Il Vangelo di oggi ci colloca all'interno degli avvenimenti dell'ultima cena, com'è narrata dall'evangelista Giovanni e più precisamente dopo l'annuncio del tradimento, dopo il gesto del discepolo amato che poggia il capo sul petto di Gesù e la domanda sull'identità del traditore, e dopo l'uscita di Giuda, ormai identificato con la stessa tenebra (Gv 13,30). Le attenzioni di Gesù non hanno trattenuto Giuda dal tradimento, ma da ciò non consegue nessun verdetto di condanna o proposito di punizione, non arresta la forza di un amore "sino alla fine" e la pratica del comandamento "nuovo" che Gesù consegna ai suoi. Tutto questo anzi fa brillare la luce della gloria di Dio e del Figlio dell'uomo proprio nelle tenebre del tradimento e dell'abbandono. L'oscurità del tradimento e della morte di Gesù si dissolverà nella luce, la notte coincide con l'arrivo dell'ora in cui la realtà misericordiosa di Dio si manifesta in tutto il suo "peso".

Il breve tratto di Vangelo che leggiamo oggi ruota, in modo evidente, attorno a due parole: glorificare e amare. Il verbo glorificare, nella prima parte del brano è usato ben cinque volte in due soli versetti; la prima volta, al passivo («ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato») indica la glorificazione in senso assoluto del Figlio dell'uomo, che ha svolto in pienezza la sua missione. Subito dopo è Dio che è glorificato grazie all'attività del Figlio dell'uomo, mentre alla fine i termini del rapporto si rovesciano, in quanto Dio glorificherà il Figlio dell'uomo.

Indubbiamente il Figlio dell'uomo non ha seguito la traiettoria della gloria umana, neppure nel momento della sua massima popolarità e della sua acclamazione a re (vedi Gv 6,15). La sua gloria, piuttosto, sta tutta nella vicenda del seme che, solo se muore, può portare frutto (Gv 12,24). Sta nel suo essere innalzato da terra, nel tornare al Padre e nella vita che può comunicare ai discepoli.

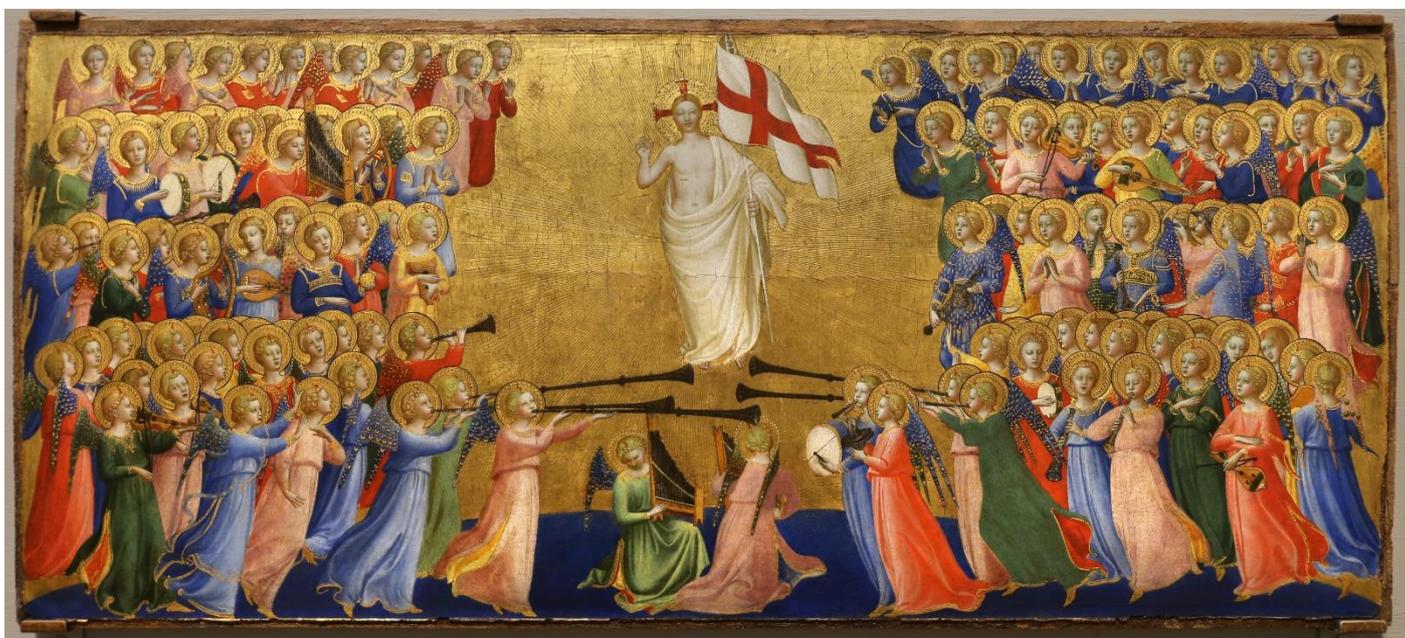
La gloria di Dio, nella Bibbia ebraica, è la sua manifestazione attraverso i segni portentosi della natura, ma soprattutto attraverso la nube che attesta visibilmente il mistero di Dio, nella sua luminosità e nella sua oscurità (vedi Es 24,14; 40,35-38). Nel Vangelo di Giovanni la gloria di Dio si manifesta nella persona e nella vita del Figlio, si rende visibile dapprima in segni da lui compiuti e, poi, nel mistero della morte di croce e nella risurrezione. La gloria di Dio passa attraverso situazioni umane difficili, pesanti da sopportare, nelle quali, tuttavia, si rivela il carattere autentico dell'amore e un modo sorprendente di manifestarsi della presenza di Dio. Tutto il cammino del Verbo, a contatto con l'umanità e nella continua disponibilità a fare la volontà del Padre, ora è stato glorificato. Infine, nella misura in cui Gesù è stato riconosciuto e creduto, anche il Padre ha ottenuto un avanzamento nell'accoglienza da parte degli uomini e la sua possibilità di dimorare in mezzo a loro.

A questo punto del brano evangelico c'è un'apertura al futuro nelle parole di Gesù con la segnalazione di altre due caratteristiche della gloria: l'ascensione che Dio imprimerà alla vicenda del Figlio dell'uomo e il permanere all'interno della comunità dei discepoli della pratica del comandamento dell'amore. Questo secondo allontanamento, dopo quello della morte, non avrà l'effetto della dispersione della comunità nella tenebra in cui è entrato Giuda; farà scattare, invece, la vicendevole glorificazione tra il Padre e il Figlio all'interno della comunità dei discepoli. La gloria di Dio si manifesta nella disponibilità dei discepoli a entrare nella concreta esperienza di condivisione e di amore vissuta da Gesù.

La sottolineatura del "come" (io vi ho amato) non indica solo un'imitazione o un paragone, ma la causa e l'origine dell'amore reciproco, in modo tale che si potrebbe dire anche "amatevi dal momento che... poiché io vi ho amati". Qui sta la sostanza del comandamento nuovo: Gesù può chiedere che sia vissuto il suo amore, perché l'ha già donato per primo, ha mostrato l'esempio, istruito e formato i suoi. La gloria di Dio si traduce nell'amore dei fratelli, che, in quanto discepoli, educati e purificati, investiti dell'autorità del Maestro, potranno lavarsi i piedi gli uni gli altri. Allo stesso tempo, godranno dell'azione della glorificazione da parte del Padre verso il Figlio dell'uomo, perché destinatari del dono dello Spirito, e quindi rinati dall'alto, trasformati nella novità del cuore.

Il fatto che tutti conosceranno e riconosceranno i discepoli non fa dell'amore una prerogativa esclusiva dei soli iniziati ed evita il rischio della chiusura e della formazione di una comunità di eletti, distaccata dal mondo. L'amore dei fratelli diventa una profezia incarnata nella storia e introduce un principio di vita differente dalla logica del potere della violenza.

«Amate i vostri nemici», «Amatevi gli uni gli altri»: non c'è dubbio che l'amore è la caratteristica più evidente e qualificante della religione di Cristo. Non si può essere cristiani ed escludere qualcuno dal proprio amore; quando escludo qualche uomo o donna, miei fratelli, dal mio amore, escludo Cristo e se escludo Cristo ho deciso di non appartenergli più, ho scelto i miei criteri e non quelli di Dio. Questo può sembrare estremamente esigente e ben difficile da mettere in pratica, troppi giudizi e pregiudizi si frappongono dall'amare gli altri. Eppure, o la logica del cristiano è diversa da quella del "buon senso" umano e il cristiano, con la grazia di Dio e la potenza dello Spirito Santo, è capace di vivere l'amore per gli altri, oppure la Pasqua di Cristo è stata vana!



La pericope odierna del vangelo di Giovanni è posta a sigillo della scena dello svelamento del traditore che ora è uscito nella notte (13,30). Gesù commenta l'episodio delineando il suo destino che si sta da questo momento schiudendo: è la sua **glorificazione** (vv.31-32) che nel lessico giovanneo indica l'esaltazione pasquale del Cristo crocifisso e risorto, fonte della nostra salvezza. Nella croce di Cristo si rivela la Gloria, la "**gloria di Dio**" biblica, cioè la più alta presenza di Dio trascendente in mezzo all'umanità.

E dopo questo commento che Gesù propone ai suoi «figlioletti» (v. 33: è l'unica volta che nel quarto Vangelo Gesù chiama con questo appellativo i suoi discepoli) il suo «comandamento nuovo», quello dell'amore. Esso è «nuovo» perché costituisce l'unico, radicale impegno della «nuova alleanza» instaurata da Gesù (cfr. Ger 31,31-34). È un amore reciproco («gli uni gli altri») per cui nessuno è superiore all'altro e tutti hanno bisogno dell'amore dell'altro. È un amore dall'equazione paradossale: non più amare il prossimo come se stessi (Mt 22,39) ma «come io vi ho amati», cioè con la stessa infinità e totalità di donazione del Cristo, Figlio di Dio. È un amore preceduto da quello del Cristo che resta, così, non solo la sorgente della nostra salvezza, ma anche il modello e l'anima del nostro amore. L'amore è, infine, la tessera di riconoscimento dell'appartenenza alla comunità del Cristo, è la testimonianza più viva ed efficace del passaggio in mezzo a noi del Figlio di Dio. Si comprende, allora, che nessun'altra definizione della Chiesa è più pertinente e più stimolante di quella offerta in Atti 4,32: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo ed un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune».

La Gerusalemme celeste, «il nuovo cielo e la nuova terra» di Apocalisse 21 (seconda lettura) è d'altra parte una realtà attesa ma già inaugurata dalla risurrezione del Cristo. Ogni uomo e in particolare ogni credente deve lavorare con Dio perché questo regno di giustizia e di pace sempre più si edifichi già nelle strutture del presente.

L'anima di questo lavoro per il Regno, l'anima e la legge della Gerusalemme celeste è l'amore. Un amore totale, teologico e «sociale», temporale ed eterno. La comunità cristiana è invitata oggi ad una severa autocritica nei confronti degli attentati che si commettono nel suo interno contro l'amore e la giustizia. Il comandamento è «nuovo», dice Gesù nel vangelo odierno; la sua Chiesa non dev'essere «vecchia» e legata all'antica logica del dominio e del trionfo. «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36). «Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!». «È come un olio profumato nel fetore del mondo, è come rugiada fresca nel deserto arido dell'odio» (P. Claudel; cfr. Sal 133).

Il comandamento nuovo

Uomini nuovi in virtù del comandamento nuovo

Sant'Agostino d'Ippona

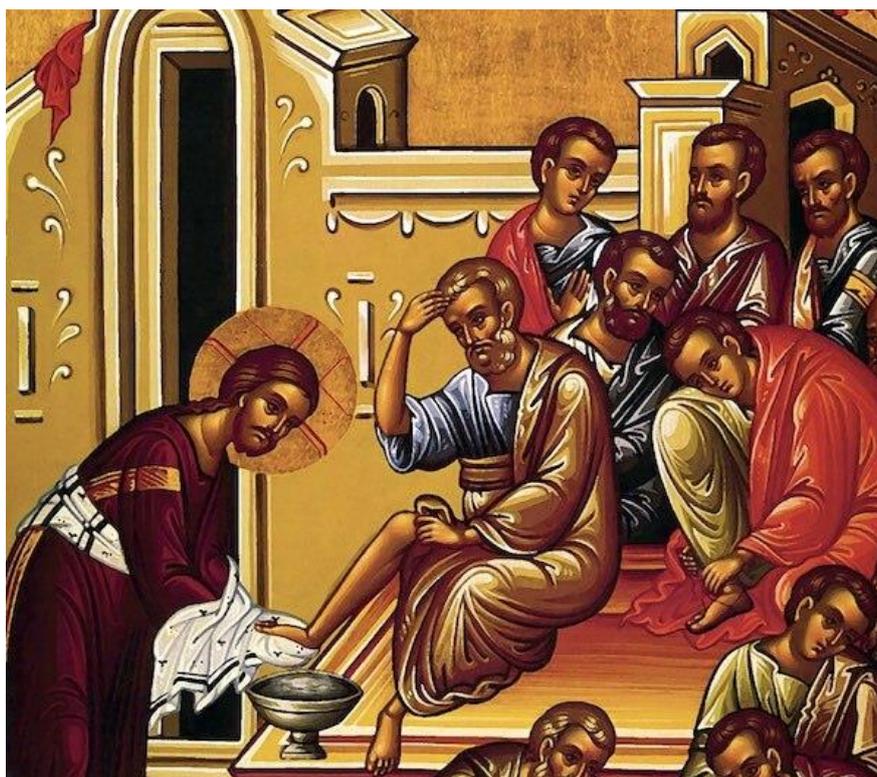
1. Il Signore Gesù afferma di voler dare ai suoi discepoli un comandamento nuovo, quello di amarsi a vicenda: Vi do un comandamento nuovo: Che vi amiate a vicenda (Gv 13, 34). Ma questo comandamento non era già contenuto nell'antica legge di Dio, che dice: Amerai il prossimo tuo come te stesso (Lv 19, 18)? Perché allora il Signore chiama nuovo un comandamento che risulta così antico? O lo chiama nuovo perché, spogliandoci dell'uomo vecchio, esso ci riveste del nuovo? Non un amore qualsiasi, infatti, rinnova l'uomo, ma l'amore che il Signore distingue da quello puramente umano aggiungendo: come io ho amato voi (Gv 13, 34); e questo comandamento nuovo rinnova solo chi lo accoglie e ad esso obbedisce. Si amano vicendevolmente il marito e la moglie, i genitori e i figli, e quanti sono uniti tra loro da vincoli umani. E non parlo qui dell'amore colpevole e riprovevole che hanno, l'un per l'altro, gli adulteri e le adultere, gli amanti e le prostitute, e tutti quelli che, non le istituzioni umane, ma le nefaste deviazioni della vita congiungono. Cristo dunque ci ha dato un comandamento nuovo: di amarci gli uni gli altri, come egli ci ha amati. E' questo amore che ci rinnova, rendendoci uomini nuovi, eredi del Testamento Nuovo, cantori del cantico nuovo. Questo amore, fratelli carissimi, ha rinnovato anche i giusti dei tempi antichi, i patriarchi e i profeti, come poi i beati Apostoli. E' questo amore che anche adesso rinnova le genti e raccoglie tutto il genere umano, sparso ovunque sulla terra, per farne un sol popolo nuovo, il corpo della novella sposa dell'unigenito Figlio di Dio, della quale il Cantico dei Cantici dice: Chi è costei che avanza tutta bianca? (Ct 8, 5 sec. LXX). Sì, bianca perché rinnovata; e rinnovata da che cosa, se non dal comandamento nuovo? Ecco perché le sue membra sono sollecite l'uno dell'altro; e se soffre un membro, soffrono insieme le altre membra, se è onorato un membro, si rallegrano le altre membra (cf. 1 Cor 12, 25-26). Esse infatti ascoltano e mettono in pratica l'insegnamento del Signore: Vi do un comandamento nuovo: Che vi amiate a vicenda; e non come si amano i corruttori, né come si amano gli uomini in quanto uomini, ma in quanto dèi e figli tutti dell'Altissimo per essere fratelli dell'unico Figlio suo, amandosi a vicenda di quell'amore con cui li ha amati egli stesso, che li vuol condurre a quel fine che li appagherà e dove ci sono i beni che potranno saziare tutti i loro desideri (cf. Sal 102, 5). Allora, ogni desiderio sarà soddisfatto, quando Dio sarà tutto in tutti (cf. 1 Cor 15, 28). Un tal fine non avrà fine. Nessuno muore là dove nessuno può giungere se non è morto a questo mondo, e non della morte comune a tutti, per cui il corpo è abbandonato dall'anima, ma della morte degli eletti, per cui, mentre ancora siamo nella carne mortale, il cuore viene elevato su in alto. A proposito di questa morte l'Apostolo disse: Voi siete morti, e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio (Col 3, 3). Forse in questo senso è stato detto: L'amore è potente come la morte (Ct 8, 6). E' in forza di questo amore, infatti, che, ancora vivendo insieme col corpo corruttibile noi moriamo a questo mondo, e la nostra vita si nasconde con Cristo in Dio; anzi l'amore stesso è per noi morte al mondo e vita con Dio. Se infatti parliamo di morte quando l'anima esce dal corpo, perché non si potrebbe parlare di morte quando il nostro amore esce dal mondo? L'amore è dunque potente come la morte. Che cosa è più potente di questo amore che vince il mondo?

Amare Dio nel prossimo

2. Non crediate, fratelli, che il Signore dicendo: Vi do un comandamento nuovo: Che vi amiate a vicenda, abbia dimenticato quel comandamento più grande, che è amare il Signore Dio nostro con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Potrebbe infatti sembrare che abbia detto di amarsi a vicenda quasi non calcolando quel comandamento: come se, invece, l'ordine che dava non rientrasse nella seconda parte di questo precetto dove è detto: Amerai il prossimo tuo come te stesso. E' infatti su questi due comandamenti che poggiano la legge e i profeti (Mt 22, 37-40). Ma per chi li intende bene, ciascuno dei due comandamenti si ritrova nell'altro; perché chi ama Dio, non può non tener conto del suo precetto di amare il prossimo; e chi ama il prossimo di un amore sincero e santo, chi ama in lui se non Dio? Questo amore, che si distingue da ogni espressione di amore mondano, il Signore lo caratterizza aggiungendo: come io ho amato voi. Che cosa,

infatti, se non Dio, egli ha amato in noi? Non perché già lo possedessimo, ma perché lo potessimo possedere; per condurci, come dicevo prima, là dove Dio sarà tutto in tutti. E' in questo senso che giustamente si dice che il medico ama gli ammalati: cosa ama in essi, se non la salute che vuol ridonare, e non la malattia che vuole scacciare? Amiamoci dunque gli uni gli altri in maniera tale da stimolarci a vicenda, mediante le attuazioni dell'amore, a possedere Dio in noi per quanto ci è possibile. Questo amore ce lo dà colui stesso che ha detto: Come io ho amato voi, così voi amatevi a vicenda (Gv 13, 34). Per questo dunque ci ha amati, perché anche noi ci amiamo a vicenda. Con l'amarci egli ci ha dato l'aiuto affinché col mutuo amore ci stringiamo fra noi e, legate le membra da un vincolo così soave, siamo corpo di tanto Capo.

3. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13, 35). Come a dire: Gli altri miei doni li hanno in comune con voi anche coloro che non sono miei: non soltanto la natura, la vita, i sensi, la ragione, e quella salute che è comune agli uomini e agli animali; essi hanno anche il dono delle lingue, i sacramenti, il dono della profezia, il dono della scienza e quello della fede, quello di distribuire i loro averi ai poveri, di dare il loro corpo alle fiamme. Ma essi non hanno la carità, per cui, a modo di cembali, fanno del chiasso, ma in realtà non sono niente e questi doni non giovano loro a niente (cf. 1 Cor 13, 1-3). Non è da questi miei doni, quantunque eccellenti, e che possono avere anche quelli che non sono miei discepoli, ma è da questo che conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. O sposa di Cristo, bella tra tutte le donne! O splendida creatura, che vieni avanti appoggiata al tuo diletto! Inondata della sua luce, appari fulgente; sostenuta da lui, non puoi cadere! Come vieni degnamente celebrata in quel Cantico dei Cantici, che è il tuo epitalamio: L'amore fa le tue delizie! (Ct 7, 6 sec. LXX). Questo amore impedisce che la tua anima si perda insieme con quella degli empi; esso pone su un alto livello la tua causa, esso è tenace come la morte e forma la tua felicità. Quale meraviglioso genere di morte, che avrebbe stimato poca cosa l'assenza di tormenti, se non ci fosse stata anche la pienezza della gioia!



Si cinse e lavò i piedi dei suoi discepoli

AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI

La vita divina fondamento di ogni relazione umana



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

18 MAGGIO 2025

AVVISI PARROCCHIALI

SANTA RITA – Giovedì 22 maggio, S. MESSA nella chiesa della Pioppa, alle 17.30, cui seguirà la benedizione delle rose e dei veicoli.

MESE DI MAGGIO – Recita del Rosario tutti i giorni nel Santuario di Brancere, alle ore 18.

GREST di GIUGNO – In settimana i genitori che hanno iscritto i loro figli riceveranno la lettera con tutte le informazioni riguardanti il Grest Parrocchiale di quest'anno. Iscrizioni chiuse con questa Domenica.

BENEDIZIONE DELLE CASE – Purtroppo quest'anno, per vari motivi (e il Parroco se ne scusa), ha subito ritardi e rallentamenti: chi la desidera comunichi al Parroco per fissare giorno e ora.



AVVISI PARROCCHIALI

SANTA RITA – Giovedì 22 maggio, S. MESSA nella chiesa della Pioppa, alle 17.30, cui seguirà la benedizione delle rose e dei veicoli.

MESE DI MAGGIO – Recita del Rosario tutti i giorni nel Santuario di Brancere, alle ore 18.

GREST di GIUGNO – In settimana i genitori che hanno iscritto i loro figli riceveranno la lettera con tutte le informazioni riguardanti il Grest Parrocchiale di quest'anno. Iscrizioni chiuse con questa Domenica.

BENEDIZIONE DELLE CASE – Purtroppo quest'anno, per vari motivi (e il Parroco se ne scusa), ha subito ritardi e rallentamenti: chi la desidera comunichi al Parroco per fissare giorno e ora.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

5ª DOMENICA di PASQUA

18 Maggio 2025



“Amatevi gli uni gli altri
come io ho amato voi”



« Amatevi come io vi ho amati »

“Vidi un nuovo cielo e una nuova terra” così inizia la visione narrata nel libro dell’Apocalisse. Una nuova creazione che prende inizio da un evento che rovescia la storia umana: la morte in croce dell’agnello immolato che col suo sangue versato ci insegna l’ardua lezione del perdono. Sul fondamento dell’amore vicendevole nasce una nuova umanità. E il Cristo risorto ci dice che il male viene sconfitto dalla volontà di bene e dall’amore che abbraccia tutti come fratelli.

Sogno impossibile? Meta irraggiungibile? Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo della Pentecoste, alla quale, come gli Apostoli nel cenacolo, ci stiamo preparando.

E l’Eucarestia domenicale ce ne dia le forze.

CANTO D' INGRESSO

C. - *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.* // A. **Amen**

C. - *La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la pace del Signore Risorto, siano con tutti voi.*

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, supplichiamo il Signore Risorto perché per la grazia della Pasqua ci rinnovi interiormente con il suo perdono.

Pausa di silenzio

C. Signore, che nel mistero del tuo amore ci fai partecipi del cielo nuovo e della terra nuova, abbi pietà di noi.

A. SIGNORE PIETA'.

C. Cristo, che ci vuoi tuoi discepoli nell’amore a Dio e verso i fratelli, abbi pietà di noi.

A. CRISTO PIETA'.

C. Signore, che ci inviti alla mensa della tua Parola e del tuo Pane nell’ Eucaristia, abbi pietà di noi.

A. SIGNORE PIETA'.

C.- Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A. – **Amen**

GLORIA A DIO NELL’ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l’Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

COLLETTA

C.- *Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.*

// A. – **Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (At 14,21-27)

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. **Parola di Dio.**

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 144)

R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore .

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R/.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. **R/.**

Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse (Ap 21,1-5)

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

R. ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 13,31-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Parola del Signore.

//Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli.

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, imploriamo da Dio il dono dell'amore fraterno per poter essere degni discepoli del Figlio suo che ci ha lasciato il comando di amarci come Lui ci ha amati.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

INSEGNACI, SIGNORE, AD AMARE!

Rendi santa nell'amore, Signore, la tua Chiesa.

Sia nel mondo testimone credibile dell'amore in una vita spesa a servizio del tuo vangelo. Noi ti preghiamo.

Rafforza nel tuo amore chi crede in te. Sia riconosciuto come discepolo del Signore

Risorto per i suoi gesti di carità fraterna e per il suo impegno per la pace. Noi ti preghiamo.

Dona ai cristiani un cuore capace di giustizia e solidarietà, siano nel mondo profeti coraggiosi di un nuovo cielo e una nuova terra. Noi ti preghiamo.

Aiuta la nostra Parrocchia, in questo Anno di Giubileo, ad essere comunità di fratelli, famiglia di famiglie, casa di tutti, chiesa in cammino verso il Regno promesso. Noi ti preghiamo.

C. - Padre, che ami ogni uomo e vuoi per ciascuno di noi la vita della nuova creazione nel Cristo Risorto, donaci la forza del tuo Spirito perché, pur nelle difficoltà, sappiamo costruire una chiesa fraterna, sacramento di unità e concordia per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

// Amen.
